

LE INDAGINI IL PROCURATORE: «ATTENDIAMO LA DIGOS». RICHIESTA PRESENTATA DAL 'LABORATORIO LIGÉRA'

«Apriremo un fascicolo per deturpamento»

È PARTITA dal 'Laboratorio Libertario' Ligéra di piazza Pomposa 8 la richiesta, presentata e non respinta in questura, che ha dato vita alla manifestazione anarco-insurrezionalista del 25 aprile. Quella dei vandalismi in centro storico e che ha visto radunati gruppi provenienti da Bologna, Roma, Torino, Salerno, Firenze e Trento. Da lì sarebbero stati organizzati, secondo indiscrezioni, il corteo e il tragitto, da un luogo che così si descrive sul web: «Ligéra non è un collettivo, né un'associazione o un circolo. Ligéra è un luogo. Quattro mura e qualche scaffale pieno di libri, un laboratorio di idee, teorie e pratiche di libertà e quindi di anti-fascismo, di anti-sessismo e di anti-capitalismo». Ieri il procuratore capo Lucia Musti (nella foto) ha fatto il punto delle possibili ipotesi di reato, per

indagini pronte a partire: «In merito al corteo degli anarco-insurrezionalisti e di altri gruppi tenutosi occasione delle manifestazioni per la Festa della Liberazione, la procura aprirà un fascicolo all'esito del deposito di comunicazione di reato da parte della Digos, contro ignoti, in ordine al reato di deturpamento e imbrattamento di cose altrui, nonché al reato previsto dall'articolo 18 del Tulpis, in quanto il corteo, autorizzato e svoltosi nel rispetto del percorso impartito dalla questura, ha visto presenti i partecipanti con il volto coperto, oltre all'utilizzo di fumogeni non autorizzati». Il procuratore si è soffermato poi su quanto accaduto: «È il caso di evidenziare – le sue parole – che non si sono verificati più gravi episodi di danneggiamento ovvero di resi-

stenza nei confronti delle forze dell'ordine alle quali va il mio plauso per le modalità con cui è stato gestito l'ordine pubblico». Vanno nella direzione opposta le dichiarazioni del segretario del Sap (sindacato autonomo di polizia), Ottorino Orfello: «Non capiamo perché sia stata data l'opportunità a questo corteo di impegnare il centro storico. Purtroppo anche questa volta pochi facinorosi sono riusciti ad offendere il libero diritto a manifestare che la guerra di Liberazione ha garantito alle generazioni seguente». Concetto che trova conferma anche nell'intervento di Gianni Pollastri (segretario nazionale Fsp): «Quanto accaduto non ha niente a che vedere con i valori della Resistenza, contenuti nella Costituzione, che consentono di esprimere senza violenza il proprio pensiero politico. Serve un cambio di rotta a livello legislativo – ravvisa Pollastri –, questi episodi sono ormai sempre più frequenti».

Francesco Vecchi



I COMMENTI

Orfello (Sap)

«Non capisco perché sia stata data l'opportunità a questo corteo di impegnare il centro storico, offeso il libero diritto a manifestare»

Pollastri (Fsp)

«Serve un cambio di rotta a livello legislativo, questi episodi sono ormai sempre più frequenti e a rischiare sono gli agenti schierati»



Peso: 33%